

INCONTRO CON MARTINELLI

Alle ore 16, all'Accademia di Belle Arti, incontro organizzato dal circolo culturale "L'Agorà" con Renzo Martinelli, autore di "Porzus", lavoro presentato alla 54^a Mostra Internazionale di Venezia. Introduce Gianfranco Cordi.

L'autore di "Porzus" ospite del Circolo culturale L'Agorà

Incontro con Renzo Martinelli

Martedì 20, alle ore 16, nell'aula magna dell'Accademia di Belle arti si terrà un incontro, organizzato dal circolo culturale "L'Agorà" con Renzo Martinelli, autore di "Porzùs" lavoro presentato alla 54[°] mostra internazionale di Venezia. I lavori saranno introdotti da Gianfranco Cordi e poi seguirà un dibattito con l'autore. Il 7 febbraio 1945: a Porzùs un centinaio di "gappisti" comunisti alle dipendenze degli sloveni massacra 22 partigiani della brigata "Osoppo". È una pagina tragica della Resistenza. A guidare i gappisti era Mario Toffanin, il comandante "Giacca", ora ottantasettenne, condannato nel 1952 per la strage. Guido Pisolini, fratello di Pier Paolo, era tra i ventidue partigiani della brigata Osoppo che furono uccisi. Quando nell'aprile '45 il IX Corpus dell'esercito jugoslavo liberò Trieste dai nazisti ci fu chi espose alla finestra il tricolore. La risposta fu una scarica di mitra. Nei giorni successivi centinaia di persone sparirono e vennero massacrate senza processo. Alcuni erano fascisti, altri no: unico comune denominatore fu che le vittime erano tutte italiane. E quando non mise mano nei misfatti, il Partito comunisti finse di non vedere. Questo fu il genocidio di cui le fucilazioni dei partigiani della Osoppo a Porzùs erano stato il sanguinoso "prossimamente". Un episodio che ha le sue radici in una lunga serie di soprusi e violenze, senza paragoni su altri confini, con cui il fascismo aveva perseguitato sloveni e croati: e va letto come espressione di uno spirito di vendetta intinto di quella barbarie riaffiorata recentemente in Bosnia. Un lavoro che deve servire ad una serie riflessione e ad educare quindi le nuove generazioni in modo da riuscire ad avere una giusta visione della storia, in modo che diventi anche lezione per il presente e quindi oggetto di riflessione. Porzùs fu la strage della malga friulana anziché finire sul conto dei contrasti nel movimento di liberazione va iscritta nella storia dell'imperialismo balcanico, anche se i sicari furono italiani che avevano subito il lavaggio del cervello titoista.

L'Agorà e un dibattito sul film Porzus

Ci sarà il regista

Martedì 20 aprile, alle ore 16 presso l'aula magna dell'Accademia di Belle Arti si terrà un incontro organizzato dal Circolo culturale l'Agorà con Renzo Martinelli, autore di "Porzùs" lavoro presentato alla cinquantaquattresima edizione della Mostra Internazionale di Venezia. I lavori saranno introdotti da Gianfranco Cordi del sodalizio reggino ed in seguito seguirà un dibattito. 7 febbraio 1945: a Porzùs un centinaio di "gappisti" comunisti alle dipendenze degli sloveni massacra 22 partigiani della brigata "Osoppo". È una pagina tragica della Resistenza. A guidare i gappisti era Mario Toffanin, il comandante "Giacca", ora ottantasettenne, condannato nel 1952 per la strage. Guido Pisolini di Pier Paolo, era tra i ventidue partigiani della brigata Osoppo che furono uccisi. Quando nell'aprile '45 il IX Corpus dell'esercito jugoslavo liberò Trieste dai nazisti ci fu chi espose alla finestra il tricolore. La risposta fu una scarica di mitra. Nei giorni successivi centinaia di persone sparirono e vennero massaccrate senza processo. Alcuni erano fascisti, altri no: unico comune denominatore fu che le vittime erano tutte italiane. In quell'inverno di oltre mezzo secolo fa essere umani finirono nell'atroce buco nero delle foibe per mano delle truppe jugoslave che avevano invaso il Friuli: la strage di Porzùs nasce da queste premesse.

Martedì l'Agorà presenta il libro di Martinelli

Porzus, strage di partigiani

SARÁ presentato martedì 20 aprile alle ore 16,00 il libro di Renzo Martinelli dal titolo "Porzus". L'incontro che si terrà presso l'aula magna dell'Accademia di Belle Arti, è stato organizzato dal circolo culturale l'Agorà. Ad aprire i lavori Gianfranco Cordi del sodalizio reggino. Successivamente è previsto anche un dibattito con Martinelli. Il titolo del libro rievoca un periodo che rimarrà, per certo indelebile nella

memoria di chi c'era, ma anche di chi ha semplicemente appreso i fatti. Si ricorda Porzus come luogo di strage, una tremenda strage avvenuta il 7 febbraio 1945. Quel giorno si verificò il massacro di 22 partigiani della brigata "Osoppo" ad opera di "gappisti" comunisti che obbedivano agli sloveni. Tra i gappisti, Mario Toffanin e il comandante "Giacca". E proprio a causa della strage, Giacca fu condannato qualche anno dopo (nel 1952). Mentre tra le vittime partigiane si annovera Guido Pisolini (Pier Paolo era il fratello). Il '45 fu un anno disastroso: la liberazione di Trieste dalle forze naziste da parte del IX Corpus dell'esercito jugoslavo, ebbe un feroce seguito. Di tante persone non si seppe più nulla nei giorni a seguire e tante altre furono massacrate senza poter esercitare un loro fondamentale diritto: subire un regolare processo. Non tutte le vittime erano fasciste ma tutte erano sicuramente italiane. Il genocidio di Porzus costituisce senza dubbio un segno indelebile nella storia della Resistenza. Un fatto grave da leggere ed interpretare come atto vendicativo che trova le sue origini nei tanti soprusi e violenze inflitti dal fascismo a sloveni e croati. La strage di Porzus rappresenta, comunque, una pagina della storia dell'imperialismo balcanico nonostante alla guida dei gappisti ci fossero italiani assuefatti alla politica titoista. Ma ciò che importa è non dimenticare quanti uomini persero la vita. Il libro di Martinelli sarà un valido strumento, soprattutto per i più giovani, di studio di un passato non troppo lontano che porta inevitabilmente a considerare più attentamente anche il presente.